IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbane (Vienna e Graz) N. 486.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti (ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.19, tramonta ore 6.— Trieste, Domenica 14 Marzo 1897. Oggi: S. Matilde. — Domani: S. Longino. N. 5544

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Le potenze e la questione di Candia

VIENNA 13 (N). Si afferma che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia dirigeranno per proprio conto alla Grecia un'ultima esortazione che, naturalmente, non avrà il carattere d'una nota collettiva. Nondimeno questo passo delle tre potenze suddette non è da interpretarsi come una prova che fra le sei grandi potenze non esista più un perfetto accordo.

Le potenze si sono già concertate relativamente alle misure coercitive, e martedì, dopo la seduta della Camera francese, in cui Hanotaux farà le promesse dichiarazioni, si procederà all'attuazione dei provvedimenti stabiliti per costringere la Grecia a piegarsi al volere delle potenze.

Dapprima si applicheranno misure più miti; in seguito, se l'opposizione da parte della Grecia continuasse, si ricorrerà ad espedienti più energici.

Da Londra si annuncia che la Germania e l'Inghilterra stanno ancora trattando fra loro riguardo all'occupazione di Creta.

La Germania non sarebbe disposta, e non sarebbe in grado di sbarcare truppe a Creta per destinarle a concorrere al blocco dell'isola. Si assicura d'altra parte, che neppur l'Austria-Ungheria sbarcherebbe altre truppe sull'isola.

Inoltre si afferma che gli ammiragli ora stanno trattando direttamente cogli insorti e precisamente con miglior successo di prima, giacchè la mediazione della Grecia riusciva più inceppante che proficua. Si è convinti che l'isola di Creta sarà contenta dell'autonomia.

ROMA 13 (N). Il *Roma* scrive: Le nostre informazioni sono esatte. Dalle notizie pervenute al governo risulterebbe che la situazione in Oriente subì una recrudescenza tale, che l'applicazione delle misure coercitive, pare imminente, perchè le potenze non si poterono mettere d'accordo sulla proposta conciliativa fatta dall'Inghilterra.

ROMA 13 (N). I ministri degli esteri, della guerra, della marina e il presidente del Consiglio continuano a riunirsi per conferire intorno agli avvenimenti d'Oriente. Stamane gli adunati presero visione degli ultimi telegrammi dell'ammiraglio Canevaro e del ministro d'Italia ad Atene, che non sono confortanti.

ROMA 13 (N). L'ufficiosa *Opinione* dice che tra le potenze sarebbe prevalsa l'idea di non rispondere alla nota della Grecia, ma di cominciare l'applicazione delle misure coercitive, delle quali la prima sarebbe il blocco pacifico, come quello del 1886.

L'*Opinione* aggiunge: Si annunziò che l'ammiraglio Canevaro chiese l'invio di truppe da sbarco in sostituzione della gendarmeria internazionale. Crediamo che finora esista soltanto la proposta, fatta dagli ammiragli delle varie squadre per l'invio di 600 uomini per ciascuna potenza, allo scopo di presidiare le città della costa.

I fatti sull'isola di Creta.

COSTANTINOPOLI 13 (B). La Porta ha informato gli ambasciatori che presso Giazyaya, fra Candia e Retymo sono sbarcate ancora alcune centinaia di soldati greci. Inoltre il governo ottomano segnalò agli ambasciatori diversi attacchi ed altri atti di violenza da parte degli insorti cretesi contro i soldati turchi e contro gli abitanti musulmani.

Le violenze contro gli armeni.

COSTANTINOPOLI 13 (B). La Porta smentisce le voci che narrano di violenze in danno degli armeni a Everek, Sandschak e Kaisarich.

Le elezioni generali. LEOPOLI 13 (B). Sono stati arrestati due preti greco-cattolici per aver sobillato la popolazione durante la campagna elettorale.

LEOPOLI 13 (B). Iersera, uno squadrone di ussari che scortava 16 degli eccedenti arrestati in seguito ai tumulti di Dawidow, per consegnarli a queste carceri criminali fu preso a sassate dai contadini e da operai. Un soldato fu colpito da una pietra. Gli ussari sguainarono allora le sciabole e dispersero la folla.

Camera inglese. LONDRA 13 (B). La Camera dei Comuni accolse la posta del bilancio per la marina relativa ai soldati della flotta.

Le conseguenze dello sciopero dei ferrovieri svizzeri. BASILEA 13 (B). Il treno espresso d'Oriente Parigi-Vienna, stamane, alle 6, dovette fermarsi qui a Basilea in causa dello sciopero dei ferrovieri della ferrovia nord-est. I viaggiatori che non vogliono attendere la fine dello sciopero faranno ritorno a Parigi nella notte.

Si crede che in questi giorni non sarà fatto partire più nessun treno da Parigi per Vienna. Il treno da Vienna giunse questa sera a Zurigo, dove i viaggiatori dovranno far sosta. Su tutta la rete della ferrovia nord-est è cessato affatto il movimento dei treni. A Zurigo si manifestano gravissimi inconvenienti; c'è, fra altro, grande penuria di latte per gli ospitali e per i bambini.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'elezione del I collegio - La vittoria del candidato nazionale. Che l'elezione del primo collegio dovesse segnare una nuova vittoria per quel partito, verso il quale ogni giorno più si va affermando il pieno e caloroso consentimento della grande maggioranza dei cittadini, nessuno dubitava. L'esito delle recenti elezioni amministrative e il plebiscito d'amore, onde fu oggetto il nome di Attilio Hortis, erano due fatti che dovevano togliere ogni dubbio anche ai più timorosi. Nondimeno dobbiamo noi stessi constatare che l'esito dell'elezione di ieri ha superato tutte le aspettative e la schiacciante maggioranza riportata dal candidato nazionale è tanto più significante, in quanto che è conseguita contro un candidato; sul quale, personalmente, nulla v'era da ridire. Notevolissimo anche il concorso all'urna, che rappresenta l'81 p. c. degli inscritti. E' dunque con un senso non solo di piena soddisfazione, ma altresì di ammirazione vivissima per gli elettori del I collegio, che registriamo le cifre esatte della votazione di ieri:

Inscritti 437 - *Votanti* 354.

L'avv. Luigi Cambon ebbe voti	239
Il cav. Raffaele Luzzatto » »	104
Schede bianche	9
» annullate	1
Voti dispersi	1

Un gruppo numeroso di elettori attendeva in sala l'esito dello scrutinio e, malgrado la pioggia, anche in via Nuova s'era formato un numeroso assembramento. Prima ancora della proclamazione, quando dallo spoglio delle schede l'elezione dell'avv. Cambon fu assicurata, scoppiò in sala e fuori un applauso fragoroso. Si gridarono fragorosi evviva all'eletto, al Comitato nazionale ed alla stampa liberale.

Il candidato nazionale per il II collegio. Domani sono chiamati alle urne gli elettori del II collegio.

Il candidato che il Comitato nazionale propone ai loro suffragi è l'avvocato Guido d'Angeli, del quale non sappiamo che cosa potremmo scrivere, senza che le nostre parole apparissero inferiori al concetto che la cittadinanza intera ha di lui.

L'on. d'Angeli va annoverato fra quelle rare e fortunate persone, nelle quali la vastità delle cognizioni non è indizio di superficialità d'intelligenza.

Non c'è - si può dire - materia, che gli riesca nuova; pure, benchè egli possa, unicamente col concorso della sua memoria di ferro, coordinare un discorso e improvvisare un'argomentazione, pure, non si dà mai il caso, che dovendo trattare una determinata materia, egli s'accontenti di ciò che di essa già sa, e si affidi al suo pronto e facile ingegno per farne scaturire il brillante zampillo di un successo oratorio, che basterebbe sì a sodisfare l'amor proprio di qualunque parlatore, ma non già la sua coscienza di cittadino e di rappresentante.

Ogniqualvolta la deferente fiducia dei suoi colleghi, in Consiglio o nella Dieta, gli affidò lo studio d'una questione importante, ogniqualvolta l'amore intenso con cui egli scruta i bisogni e i desideri della cittadinanza o di singole classi di cittadini, gli suggerì il pensiero di consacrare la mente ad un determinato argomento, l'avvocato d'Angeli dedicò al tema da lui trattato tanta forza d'ingegno, tanto acume d'analisi, tale e tanta profondità di studio, da sbalordire, con le dotte sue esposizioni e con la competenza del suo efficace ragionamento gli ammiratori e gli amici, da guadagnare l'ossequio e la considerazione degli avversari.

Ricorderemo soltanto due esempi: Quando egli fu chiamato a riferire in Dieta sulla legge scolastica, l'on. d'Angeli non si accontentò di studiare il progetto di legge che gli stava d'innanzi, ma altresì volle approfondire e analizzare tutte le leggi, tutte le ordinanze, tutte le disposizioni emanate in materia scolastica per ogni singola provincia della Monarchia, sicchè egli potè presentare una relazione sì stupefacentemente erudita, da destar quasi invidia a quell'enciclopedia ambulante di leggi scolastiche, ch'è notoriamente l'on. dott. Moisè Luzzatto. E quando egli volle, con fraterna amorevolezza, ottenere un miglioramento nelle condizioni degli impiegati comunali, l'on. d'Angeli seppe far precedere alle proposte presentate e calorosamente sostenute, uno studio di tutti gli ordinamenti, di tutti gli organici di servizio, così profondo e minuzioso, che a sentirlo si sarebbe detto aver egli passato l'intera sua vita negl'impieghi del Comune e dello Stato.

Tale l'uomo che si propone ai suffragi degli elettori del II collegio, per inaugurare al Parlamento un'êra nuova d'intelligente ed efficace operosità, a tutela dei loro interessi, e per l'esaudimento dei loro voti.

Di lui si può affermare fin d'ora, senza tema di essere smentiti poi, che quando parlerà alla Camera sarà religiosamente ascoltato, e - quel che più importa - fino al limite del possibile, esaudito; poichè Guido d'Angeli non è uomo da imbastire discorsi accademici per la vana ambizione di retorici trionfi, senza pratici risultamenti; egli, al contrario, ha dimostrato che in ogni campo si presenta armato, esercitato ed istruito per modo, da apparire fin dalle prime mosse, tra i più forti, i più felici e i più rispettati campioni.

Accordando il suffragio loro all'on. Guido d'Angeli gli elettori del II collegio dimostreranno che in essi, sopra ogni altra cosa, può l'amore della nazionalità e della patria; essi proveranno che nei loro petti palpita lo stesso cuore che ha suscitato un plebiscito nella curia generale ed ha vinto nel I collegio una memoranda battaglia; essi affermeranno ancora che, esercitando il loro diritto e il loro dovere di cittadini, vogliono usarne per scegliersi un rappresentante, il quale sia davvero in grado di promuovere il vantaggio loro e di rialzare le sorti della nostra Trieste!

Il giudizio d'un giornale tedesco sul discorso dell'on. d'Angeli. Il *Triester Tagblatt* di ieri riassumendo il discorso dell'on. d'Angeli scrive fra altro quanto segue: «Si deve riconoscere che il candidato del Progresso ha dimostrato una straordinaria abilità nel tracciare il suo programma, come ha saputo scegliere una forma indiscutibilmente felice per esporlo». Il dott. d'Angeli, dopo aver tenuto parola degli antagonismi nazionali esistenti in Austria, cercò di dimostrare che non ovunque gl'interessi delle minoranze sono convenientemente tutelati. Da questo punto di vista il dott. d'Angeli trattò dell'atteggiamento che alla Camera dovranno assumere i deputati triestini e rilevò la necessità che tutti i deputati dei paesi italiani dell'Austria si uniscano in un *club* parlamentare.

«L'oratore, a questo proposito, ebbe parole molto lusinghiere per i tedeschi dell'Austria apprezzandone la coltura, i sentimenti liberali e nazionali, e accentuò che precisamente fra i deputati austriaci-tedeschi vanno cercati i migliori alleati per la causa nazionale italiana. E, dalla politica generale dello stato passando a trattare degli interessi delle nostre provincie, e con maggior precisione quelli di Trieste, l'onor. d'Angeli espose diffusamente la situazione e gl'interessi locali nostri, parlò dei nostri progetti ferroviari e tratteggiò le condizioni delle diverse caste; egli ebbe convincenti parole di simpatia e le più promettenti assicurazioni per gl'impiegati dello Stato ed in genere per tutti coloro le cui aspirazioni e speranze non sono peranco esaudite».

La votazione del II collegio. Crediamo opportuno ripetere l'avvertimento che la votazione degli elettori del secondo collegio politico di città, composto del II e III corpo elettorale comunale, avrà luogo domani, lunedì, **dalle 8 ant. alle 3 pom.**

Gli elettori dalla lettera A alla L, voteranno nella palestra della civica Scuola popolare e cittadina di via Nuova; quegli dalla lettera M alla Z, nella civica scuola popolare di Città vecchia (Piazza Rosario). Coloro che non avessero ricevuti i recapiti elettorali potranno ritirarli oggi, legittimandosi, dalle 9 alle 2 pom. nella palestra della civica scuola di via Nuova.

Movimento elettorale in Friuli. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

Vi è molto malumore in città per la mancanza assoluta nonchè di patriottismo, di senso morale in alcuni. E' una stonatura così grande questo procedere sleale di alcuni in mezzo alla abnegazione di tanti, che la si sente profondamente. Chi inalbera per interesse, chi per vanità, chi per puntiglio qua Alfredo Coronini, là Bujatti. Che siano convinti nessuno crede, ma è ancor più schifoso. L'organo sloveno poi dice ai suoi *estate parati* per giovedì, che è il giorno della elezione per il collegio delle città e borgate. E' sibillino il foglio sloveno e non dice per chi manderà a votare i suoi battaglioncini. Ma si dubita che sia per uno sloveno perchè in questo caso lo direbbe. L'opinione generale è che sia per un bastardume qualunque. Chiunque sia si può giudicarlo qual'è dal fatto che è sostenuto dalla *Soca*.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Dal signor Albino Legat, in sostituzione d'un fiore sulla tomba del cognato Nunzio Scalia, corone 10.

Dal signor Giacomo Chiopris, in sostituzione di fiori, sulla bara della cugina Emilia Chiopris, corone 10,

Raccolti alla «Stella Polare» alle 2 1/4, inneggiando al deputato Cambon, corone 5,60; dal sig. Giovanni Maria Weis, giubilante per il risultato delle elezioni amministrative e politiche, corone 4; dal dottor Giuseppe Mazorana, corone 20, guadagnate scommettendo contro l'amico d'Angeli.

Raccolti fra buoni amici alle Gatto, per avere ad ora tarda mangiato cappelunghe invece di indigesti gamberi, corone 5,20; da Gemma, per aver dato del tu ad un giovanotto, centesimi 20: dal giovanotto lusingato dal singolare onore corone 1; dallo stesso perchè Ella possa comprendere che si parla di Lei, corone 1; dallo stesso per dimostrare che sa scrivere in italiano in modo comprensibile corone 1,

A favore della Cassa centrale, sezione Adriatica, ci pervennero, pro gruppo di Pola dalla «Cheba» di Pola entusiasta per l'elezione di Attilio Hortis, corone 3,80.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute, a favore della Guardia medica: per onorare la memoria dell'amica Cecilia Manzulla, dalla famiglia Piccinino, corone 10.

— All'Asilo «Albertinum» pervennero fior. 100, elargiti dalla signora baronessa Caterina Ralli.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica: dal sig. Enrico Hern fior. 10; dal signor Graziano Castelbolognese, per onorare la memoria del sig. Nunzio Scalia, corone 15; dal sig. Federico A. Puglisi, allo stesso scopo, corone 15.

— La ditta Ant. Bartoli e figlio elargì all'Infermeria Treves corone 80, quale netto ricavo dell'affitto dei poggiuoli negli ultimi giorni di carnevale.

Per i maestri. Presso la scuola popolare maschile di 4 classi in Cherso con lingua d'insegnamento italiana e la tedesca quale materia obbligatoria di studio, è da occuparsi in via definitiva il posto di sottomaestro, al quale, oltre alle competenze di legge, va annessa l'annua aggiunta di f. 100 percepibile dal fondo comunale di Cherso, non computabile nella pensione, e nelle aggiunte per età di servizio.

Vi sono quattro settimane di tempo per concorrere.

L'imboschimento del Carso. Ci pervenne la relazione sull'attività della Commissione d'imboschimento del Carso sul territorio della città di Trieste nel 1896, dalla quale rileviamo che la commissione presieduta dal signor Burgstaller-Bidischini nella sua tornata del 29 dicembre designò per l'imboschimento la parte superiore delle particelle pascolive comunali nel comune censuario di Longera, dell'estensione di 13·6650 ha, le quali occupano la cresta montuosa che si estende dal bosco artificiale «Pretis» sino al monte Spaccato.

Nell'anno 1896 fu imboschita un'area di 35·40 ha con 188·500 piantine. Nella parte del bosco «Francesco Giuseppe» a Contovello di proprietà del fondo d'imboschimento da coltivarsi a foggia di parco, furono fatti i viali e le strade necessarie, nonchè trapiantate a gruppi e lungo i viali 3120 piante boschive di diversa qualità, fra cui anche circa 200 piantoni con pali di sostegno.

La Commissione ha ormai compiuto il terzo lustro della sua zelante attività ed i risultati finora ottenuti sono veramente soddisfacenti. Il lavoro riescì a sommo vantaggio generale della nostra Trieste ed a grande beneficio della popolazione del territorio.

Sussidio scolastico in concorso. E' aperto il concorso ad uno stipendio ginnasiale triestino d'annui fiorini 105, che sarà conferito dalla Luogotenenza ad un allievo delle prime sei classi di un ginnasio pubblico di Trieste, pertinente a Trieste ovvero ad un Comune dell'Istria.

Le istanze corredate dei documenti comprovanti la pertinenza e la condizione economica, e degli ultimi due attestati scolastici, devono essere presentate al Magistrato fino al 31 corr.

La leva di terra e di mare. Ci sono pervenute parecchie lettere nella quali ci si chiedeva quando avverrà la leva per la marina di guerra e per le truppe di terra. Ecco le informazioni che abbiamo ottenute al Comando di marina e alla sezione per affari militari del Magistrato civico:

La leva per la marina di guerra, seguirà:

Nel *Distretto di Capodistria e Pirano*: A Pirano il 2 e 3 aprile. A Capodistria il 5, 6, 7 e 8 aprile.

Nel *Distretto di Rovigno*: A Rovigno il 10 aprile.

Nel *Distretto di Volosca*: A Volosca il 12, 13 e 14 aprile.

Nel *Distretto di Lussino*: A Veglia il 20 e 21 aprile; a Cherso il 23 aprile; a Lussino il 26 aprile.

Nel *Distretto di Pola*: A Pola il 28, 29 e 30 aprile ed il 1. maggio.

Nel *Distretto di Pisino*: Ad Albona il 3 e 4 maggio.

Nel *Distretto di Parenzo*: A Parenzo il 6 e 7 maggio; a Buie il 10 e 11 maggio.

Nel *Distretto di Trieste*: per la *marina* il 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 maggio.

Nel *Distretto di Gradisca*: A Cervignano il 23, 24, 25 e 26 maggio; a Monfalcone il 28 e 29 maggio.

Per le truppe di terra:

Nel *Distretto di Sesana*: A Sesana il 2 e 3 aprile; a Comen il 5 e 6 aprile.

Nel *Distretto di Gradisca*: A Gradisca il 7 e 8 aprile; a Cormons il 9 e 10 aprile.

Nel *Distretto di Gorizia*: A Gorizia il 12 e 13 aprile e il 21, 22, 23, 24, 25 e 26 aprile; ad Aidussina il 27 e 28 aprile; a Canale il 30 aprile e il 1 maggio.

Nel *Distretto di Tolmino*: A Plezzo il 3 maggio; a Tolmino il 5, 6 e 7 maggio; a Circhina il 10 maggio.

Nel *Distretto di Capodistria*: A Pinguente il 10, 11 e 12 maggio.

Nel *Distretto di Parenzo*: A Montona il 13, 14 e 15 maggio.

Nel *Distretto di Pisino*: A Pisino il 17, 18, 19 e 20 maggio

Nel *Distretto di Volosca*: A Castelnuovo il 21 e 22 maggio.

Società filarmonico - drammatica. Questa sera, alle 8 1/4, avrà luogo nella sala sociale, il concerto sostenuto per cortesia, dal pianista sig. Alfredo Grünfeld. Il programma verrà distribuito alla porta.

Nuovo sensale. Il sig. Ermanno Kranz fu nominato a sensale in merci nel ramo coloniali presso la Borsa mercantile di Trieste.

Un nuovo organo. Iermattina ebbe luogo, nella chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, il collaudo di un organo donato all'Istituto da pia persona, che vuol serbare l'incognito. Vi assisteva l'egregio maestro Rota e il parroco di Servola rev. Don Giovanni Cavalich.

L'istrumento, di media grandezza, eseguito dalla fabbrica di Domenico Malvestio e figlio di Padova, è ottimo in tutti i registri. I ripieni ha potenti e nello stesso tempo, pastosi, rotondi, la viola specialmente, ha squisita dolcezza, una voce vellutata e calda. Venne dichiarato corrispondente sotto ogni riguardo, così per la voce come per il meccanismo, ch'è perfetto. Costa circa mille fiorini. Il maestro Debegnac vi eseguì alcuni pezzi del Bottazzo e del Ricci.

Un ritratto. La signorina Marta Fuchs, dilettante, ha esposto nel negozio Schollian un ritratto del defunto sig. Pollitzer. Vi abbiamo riscontrato soddisfacente scioltezza di delineazione ed efficacia d'interpretazione.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza pubblica il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di febbraio n. s. Da questo rapporto rileviamo quanto segue:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 642 casi l'opera loro; 396 nella stazione centrale e 246 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

1. Prestazioni per malori improvvisi in 76 casi. - 2. Prestazioni per lesioni accidentali in 363 casi. - 3. Prestazioni in casi di suicidio e tentato suicidio 6 volte. - 4. Prestazioni in casi di mania 9 volte. - 5. Constatazione di decesso 14 volte. - 6. Cadute in mare 3 volte. - 7. Carcinoma dell'utero 1 volta. - 8. Commozione cerebrale 4 volte. - 9. Congestione cerebrale 1 volta. - 10. Assiderazione (morto) 1 volta. - 11. Prolasso del cordone ombellicale 1 volta. - 12. Trasporto privato (con lettiga) all'ospitale 1 volta. - 13. Nei rimanenti 162 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 33 volte, (nelle 24 ore) si ebbe nel giorno 14; il minimo, 12 volte, nel giorno 6.

Inoltre ai Magazzini generali vennero prestate, nel mese di febbraio 23 assistenze dai signori magazzinieri istruiti dal personale della Guardia medica.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 143

E colui che è fermamente deciso a morire per un'idea è capace di grandi cose.

Quando scese, la sera, un po' calmata alfine, si trovò in faccia a Saviniano d'Albaron. L'avventuriero, cui da principio era venuta l'idea che la ragazza lo sospettasse autore del delitto, tentò di penetrare negli intimi recessi di quell'anima, ove sapeva leggere come in un libro aperto; eppure non vide nè l'odio centuplicato, nè la brama di vendetta, nè l'orrore ch'egli le ispirava. Tutto ciò era celato, e celato doveva rimanere per sempre sotto una maschera di tristezza o di fredda indifferenza. Nulla mai doveva tradire i sentimenti tumultuosi che l'agitavano, quando si trovava in presenza di suo cugino.

Ella era padrona dell'anima sua, oramai, e tutta la virile energia di cui era capace, era rivolta ad un solo ed unico oggetto: la vendetta.

Fra loro due non vi fu una parola di spiegazione. Ella non fece alcuna allusione ai fatti recenti, e, ingannato dall'arte perfetta con la quale sapeva dissimulare, Saviniano non ebbe il menomo sospetto della tragica lotta che si svolgeva in quell'anima, per lui e contro di lui.

La trovò docile, rassegnata, senza più quelle rivolte che gli facevano temere ad ogni istante uno scoppio di disperazione.

Ed è con la più completa fiducia che due ore prima l'aveva mandata a chiamare a Landepereuse e che ora la vedeva entrare all'Ericaia.

Nella prima sorpresa cagionatale dell'incontro con Natale, Elena aveva tradita un po' d'emozione. Ma fu un lampo fuggitivo e la maschera dell'indifferenza già ricopriva quel bel viso. Ed ecco perchè Natale s'era domandato:

— Che cos'è avvenuto? Che cosa ha potuto cangiarla così?

Saviniano le mosse incontro:

— Mia cara Elena, le disse, ti chiedo scusa di averti fatta venir qui così per tempo e son certo che ti sarai domandata perchè, avendo bisogno di vederti non son venuto io a Landepereuse. La presenza del signor Labarthe all'Ericaia deve spiegarti sufficientemente il motivo del mio modo di agire.

E siccome Elena non rispondeva, e anche Natale, turbato dall'attitudine enigmatica di colei che amava, non trovava parole, l'avventuriero continuò:

Il signor Labarthe, cara cugina, è venuto a confidarmi il grande amore che gli hai ispirato, e che, a quanto pare, tu conoscevi già, e non ne eri indifferente...

— Mi sono dunque ingannato, Elena! fece Natale, in tono supplichevole.

Ma Saviniano voleva dirigere la conversazione e prevenne la risposta della ragazza.

— Il signor Labarthe, disse, mi ha domandato la tua mano. Ho risposto che un tal matrimonio non mi pareva riunisse tutte le condizioni di felicità richieste in simili casi, e non gliene ho nascoste le ragioni. Gli ho detto che, senza intenzione d'importi la mia volontà e lasciandoti libera nella scelta, stimavo che mai acconsentiresti a diventar sua moglie... dopo l'arresto di Giovanni Vandale, specialmente.... Gli ho detto che, per quanto sta in me, mi opporrò a questo matrimonio, ma che una persona sola potrà rispondergli, e che questa persona...

— Siete voi, Elena, interruppe Natale. Voi! Parlate! Parlate!

Elena ascoltava ad occhi bassi. Aveva il cuore straziato; quanto stava per dire doveva decider forse della sua vita, del suo amore, della sua felicità. Pure non esitò, e senza guardare Natale, rispose:

— Hai fatto bene a parlare al signor Labarthe come dici.

— Dunque, Elena?.... fece Natale, tremando.

— Non posso essere vostra moglie.

— Ah! Dio mio!

— So che vi dò un gran dolore, perchè m'amate... e ve ne domando perdono....

— Elena! Elena!

E non poteva trattener le lagrime.

La giovane evitava sempre di guardarlo. A malgrado della risoluzione fissata, a malgrado di tutta la sua energia, temeva di lasciarsi andare a qualche atto di debolezza che l'avrebbe tradita.

Ma lui, al colmo dell'esaltazione:

— Elena, mi avete confessato...

— E' vero.

— Elena, mi avete detto che mi amate.

— E' vero, vi amo...

— Mi amate e mi fate disperare...

— Il destino è stato più forte di noi, amor mio, non posso essere vostra moglie...

— Dunque non mi amate, poichè siete libera, poichè siete arbitra della vostra volontà e con una parola potreste rendermi il più felice degli uomini... Non mi amate, non mi avete amato mai, poichè questa parola non vi esce dalle labbra, poichè la vostra volontà si frappone improvvisamente fra noi, e vi rendete schiava di non so quale paure del mondo, di pregiudizi sociali che non hanno più ragione di esistere!

— Vi ho sempre amato e vi amo ancora!

— Menzogna! menzogna! M'avete preso come un trastullo, per divertirvi qualche ora e mi gettate, adesso che siete stanca di me...

— Natale!

— Menzogna! Menzogna! Chi sa se anche accogliendo la confessione del mio amore, come avete fatto, rispondendo come avete risposto, non obbedivate a qualche misterioso progetto che indovino ora? Chi sa se non eravate coerente a voi stessa e se la confessione uscita dalle vostre labbra non era una scena dell'odiosa commedia, da voi ideata?

— Sono io, Natale, che non comprendo più nulla!

— Ah! che? al contrario mi comprendete benissimo! Credete forse ch'io non abbia sorpreso in voi un altro amore, quello per un uomo che la nascita ha reso immensamente ricco, e la cui ricchezza soddisferebbe le vostre segrete aspirazioni, la vostra brama di lusso e di prodigalità? Credete che non abbia indovinato l'amore di Marziale Richardier? E che non abbia veduto che, dal giorno in cui quest'amore vi fu noto, avete voluto sovreccitarlo e accrescerlo per mezzo della paura, dandogli lo spettacolo di una passione per me che non avete sentito mai? *(Continua)*

Il Consorzio dei sarti a congresso. Domani sera alle 8 e mezzo nella sede sociale in via degli Artisti N. 1 II piano, avrà luogo l'adunanza del Consorzio dei sarti col seguente ordine del giorno: 1. Relazione virtuale. - 2. Resoconto finanziario. - 3. Elezione del Presidente. - 4. Elezione di 6 direttori e 4 sostituti. - 5. Elezione di 4 direttori e 2 sostituti per la Cassa ammalati. - 6. Elezione d'un membro e d'un sostituto alla Giunta di sorveglianza. - 7. Eventuali proposte.

Per la festa di S. Giuseppe. L'Orfanotrofio «S. Giuseppe» festeggerà questo anno solennemente la festa del suo patrono con un triduo coll'ordine seguente:

Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì 16, 17, 18 alle 6 e mezzo ant. vi sarà una messa bassa, alle 9 messa con cantici; al pomeriggio alle 5 predica, litanie e benedizione col Santissimo. Venerdì 19, festa di S. Giuseppe alle 7 messa con cantici, esposizione del Santissimo e comunione; alle 9 e mezzo messa solenne in terzo latina; al pomeriggio come di consueto.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 387 casi di malattia; furono dichiarati guariti 281; rimangono in cura 857. Fra questi si contano 136 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 7520.92 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 23 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 18) 13 di morbillo, 2 di vaiolo, 1, di vaioloide, 1 di scarlattina e 2 di febbre tifoidea. Morirono 4 di difterite e croup, 2 di vaiolo e 1 di morbillo.

Cronaca del tempo. Le belle giornate se ne sono ite. Da un paio di giorni il tempo è alla pioggia e il barometro s'abbassa rapidamente. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime 24 ore è piovuto in molte stazioni, nebbia a Bregenz, Ischl, Graz, Monaco e Kaiserlautern. La città più calda è Palermo con + 16.6, la più fredda Hermannstadt con — 2.2. Sull'Adriatico predominano venti deboli da Sud Est. Le probabilità sono per la continuazione del periodo variabile.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Medusa*, proveniente da Kobe diretto a Trieste, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Bombay per Karaki.

Il piroscafo *Imperator*, proveniente da Bombay, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

I diritti del marito. *In Pretura.*

— Oh son proprio infelize! - diceva *siora* Orsola a sior Giacomo, suo buon amico e vicino d'abitazione. - Se, quel giorno che i me ga maridà, gavessi savesto che omo iera mio marì, gavaria butà sui figher el velo e anca la corona.

— Povera siora Orsola! - rispondeva l'amico vicino - la me credi che la me fa compassion. Quando che mi sento come che quela bestia de omo la maltrata, me vien voia de vegnir drento a *dirghene* quatro col manego de la scova.

— Son stufa! ghe lo giuro che son stufa! - soggiungeva lei, e lui conchiudeva sempre così: - Ghe credo, povera! Daria el mio sangue per poderla aiutar! - E rafforzava la cavalleresca dichiarazione con degli *oh! oh!* calorosissimi. - Gli è ch'egli, il buon uomo, era cotto della fiorente donnina e che forse, non senza qualche speranza, fomentava il fuoco dei risentimenti di lei mettendovi le legna della sua compassione.

Ed ella, pur trovando nelle amichevoli parole qualche conforto, gli si confidava con naturale dimestichezza.

Ogni sera, dopo il lavoro, si parlavano, prima che rincasasse la belva, nella penombra dell'andito, ella poggiata alla porta della propria stanza, lui ritto, con le mani allacciate sul dorso, dinanzi a lei. Ella piccolina, grassoccia, si dondolava graziosamente ora su l'un piede, ora su l'altro, conserte le braccia sullo stomaco, affascinante nella sua desolazione; lui, lungo come una pertica, dinoccolato, con la sua gran zazzera arruffata, pendeva, curvo, sulla bella, ricordando alla fantasia l'imagine di qualche grosso uccellaccio di rapina. - La covava con gli occhi e, in certi momenti che la seduzione dell'amata stava per vincerlo, avanzava un tratto le mani, le sue lunghe mani scheletriche, come per afferrare qualcosa; ma subito le ricacciava sul dorso e per lo sforzo fatto su sè stesso nel respingere la tentazione, tentennava come persona abbacinata da un lampo.

— Cossa el voleva dirme? - gli chiedeva siora Orsola, ed egli rispondeva con voce strozzata: — Gnente! Volevo dirghe che un giorno farò un sproposito. - Parole sature di elettricità, cui, però, la donna lasciava cadere, senza mostrarsene offesa. E' sempre dolce il sapersi amata e desiderata.

Quando capitava il marito, ella scappava, appena ne udiva i primi passi sulle scale. Diceva un *bonasera* sommesso, quasi intimo, e si chiudeva dietro la porta. Sior Giacomo si ritirava anch'egli, ma lentamente, per non parer vile nemmeno dinanzi a sè stesso. Il marito, *sior* Piero, un mingherlino di ventisei anni, un simpatico viso da cattivo, poichè trovava l'andito oscuro, si metteva a gridare dalle scale! Orsola! mostra de baba! Ti vol che me rompo l'osso del colo! Fame lume! E dopo son una bestia, se me rabio! La donnina accorreva con una lampada e subito le scenate cominciavano. Sior Piero, per ogni nonnulla faceva il diavolo a quattro e la sua metà, sovente percossa, strillava piangendo. Sior Giacomo, nell'oscurità dell'andito, si contorceva per l'ira come un ossesso, si mordeva i pugni furiosamente. - Oh, poter ammazzare quel tiranno e prendere il suo posto. Talvolta perfino piangeva e i suoi gemiti parevano i guaiti di un cane. Le sue sofferenze aumentavano di giorno in giorno, diventavano intollerabili, perchè l'amore ingigantiva, lo divorava. Era divenuto secco e smunto più del suo naturale e sembrava, quindi, più lungo; un fantasma.

Una sera egli più non resse. Sior Piero, nella sua stanza, batteva la moglie come un baccalà e la poveretta gridava *aiuto! aiuto!* così da commuovere i sassi. Dopo essersi morso i pugni, i polsi, le braccia, dimenticandosi, con un salto si precipitò nell'abitazione dei coniugi e, afferrato sior Piero, lo piegò in due, se ne prese la testa fra le ginocchia, e si mise a batterlo con le mani aperte al culmine della curva, che altamente risonava. Ciapa! gli diceva con la voce rauca - ciapa, fiol d'un can! T'imparerò a bastonar tua molge! Assassin, birbante! carogna! E batteva, batteva, batteva, simile, nella positura, a un ragno quando tiene azzannata una mosca.

Siora Orsola, a tale spettacolo, s'intese rimescolare il sangue. Un sior Giacomo qualunque percoteva suo marito. Come una furia, armatasi d'un grosso bastone, si diè a battere il sacrilego da tutte le parti; una vera gragnuola di colpi, che mandò il malcapitato ruzzoloni. - Ma non soltanto le legnate lo abbatterono; sibbene il vedere che chi lo batteva era lei, lei ch'era l'unico suo pensiero.

— Siora Orsola! - borbottò essendo in terra, tendendo le mani - Siora Orsola! Lei la me dà? Ah! adesso voio morir! - Ed ella, afferrandolo per le braccia, graffiandolo, spingendolo fuori della stanza a furia di calci, urlava: - Cossa el vol lei qua! toco de mascalzon! El vadi in malora! Chi lo ga ciamà? Asino vero! Se mio marì me bastona el xe nei sui diriti. Fora! fora! fora! pantalon de stopa. - E, come lo ebbe cacciato nell'andito, gli sbattè la porta sul naso, dandovi tanto di catenaccio. Infelice sior Giacomo! Intontito, pesto e rotto, rimase bocconi, dinanzi a quella terribile porta a singhiozzare e a strapparsi i capelli, mentre di dentro, sior Piero, ridendo delle botte ricevute e siora Orsola, ridendo di quelle che aveva somministrate, si riconciliavano. Un rumor di baci gli passò il cuore come una spada e, per non udirlo, si chiuse le orecchie con le mani.

Il disgraziato!

⁂ Ricorsi al giudice, vennero condannati, siora Orsola a 24 e sior Giacomo a 48 ore di arresto.

Un uomo fra due donne. Maria Tomasich, di 30 anni, privata, da Capodistria, ancor sedicenne, stringeva relazione d'amore col suo compatriota Giuseppe C., dal quale ebbe anche una bambina, che poi morì. Il C., divenuto un giovanotto, un bel giorno l'abbandonò e, per quanto la derelitta facesse, rimase fermo nel proposito di non riannodare l'antica intimità. Nel 1892, alla fine del carnevale, la Tomasich, spinta da ira gelosa, in un momento di furore, armatasi di un rasoio, menò con lo stesso al C. un colpo al viso, producendogli una lunga, terribile ferita, attraversante il naso e scendente fino all'angolo sinistro della bocca, deturpandolo indelebilmente. Accusata del crimine di grave lesione corporale, venne condannata a otto mesi di carcere, dei quali tre le furono rimessi per grazia sovrana. Il 12 decembre dello scorso anno, la Tomasich, venuta a Trieste, incontrò l'antico amante insieme a certa Teresa ved. Poli, sarta, abitante in via della Sanità, ed avvicinataglisi, lo rimproverò di farsi vedere in giro con quella donna, della quale, evidentemente, era gelosa. Ne successe un tafferuglio, epilogo del quale fu un'accusa mossa dalla Poli contro la Tomasich per crimine di publica violenza commessa mediante pericolose minacce, cui venne poi aggiunta accusa per lo stesso crimine commesso anche in danno del C.

Il dibattimento in confronto della Tomasich ebbe luogo giovedì, dinanzi al Tribunale provinciale, presieduto dal cons. Codrig. Sosteneva l'accuca il sostituto procuratore di stato sig. Fraus e la difesa era affidata all'avv. dott. Padovan.

Interpellata dal presidente sui fatti avvenuti il 12 dicembre, l'accusata, ch'è una bella giovane, dimessamente vestita, dall'espressione fiera e risoluta, rispose: – Lori i sa, signori giudici, come che mi son stada in carcere per quel taio che go fatto sul viso al C. Ben! apena venuda fora de preson, lui el me xe vignudo intorno, tanto che semo tornadi come prima. Soltanto che el vigniva da mi solo de note, perchè i mii parenti no voleva saverghene. Anzi i me gaveva fato andar in campagna, perchè no se podessimo trovar insieme, ma lui el vigniva anca fin là. Qualche tempo fa, circa un ano e mezo, el ga streto relazion con la Poli e a mi el me lo tigniva nascosto. Mi, però, lo son vignudo a saver perchè la Poli, co la me incontrava la me rideva e la me diseva de tute le parole ofensive. Mi, naturalmente, go rimproverado el C. per el suo agir e lui el me ga promesso che mai più el se gavaria intrigado con la Poli. Ma invece, quando che lui el xe vignudo a Trieste, ela ghe xe corsa drio. De giorno, qua, el se trovava con ela e de note el vigniva a Capodistria de mi.

— Sicchè, - le chiese il presidente - quando avvennero i fatti che sono oggetto dell'accusa, voi eravate in buone relazioni col C.?

— Senza dubio. Mi no ghe corevo drio, sicuro; el iera lui che no me lassava in pase. Dunque, el 12 decembre, vignuda a Trieste, passando per la via dela Sanità, lo go visto con la Poli e ghe son andada 'rente e ghe go dito: No ti te vergogni de andar intorno con sta dona? Questo, ricordandose dela sua promessa, alora, el ghe ga dito ala Poli: Va via: lassime solo! Ma ela la ga volesto restar. Non so, poi, cossa che sia successo. So che go condoto el C. in un porton perchè non l'andassi con la Poli, e là me son intesa a s'ciafizar, i me ga roto l'abito, i me ga butà per tera e i me ga fato una ferida sula testa.

— I due testi negano ciò; sostiene la Poli che voi le abbiate detto: *Va via se no te dago, te rovino, te copo!* Il C. dichiara di aver udito soltanto: *te dago te copo!*

— No go dito nè *te copo*, nè *te dago!* Iero fora de mi ma so che non go minaciado nissun. No gavevo gnente con la Poli. Volevo solo che el C. non andasse con ela.

— Sostiene, poi l'accusa che, nel medesimo torno di tempo, incontrato il signor Antonio Pizzarello, conoscente vostro e del C., gli abbiate detto: - Son stufa. Ciorò una rivoltela e coparò quel mostro! Intendendo parlare del C.

— Gnanca questo no xe vero. Conosso el Pizzarello, parlo spesso con lui, ma quele cosse no le go mai dite. Questa xe una calunia che i meti fora per liberarse da mi.

Udita così la difesa dell'accusata, venne introdotta la teste Teresa Poli, che sostenne l'accusa, ma non in forma del tutto assoluta. Disse che aveva una grande paura della Tomasich per frequenti minacce che questa le faceva e che il 12 dicembre, incontratala mentr'era col C., subito s'era profondamente turbata; perchè presagiva qualche dispiacere. La Tomasich, veduttili, si era slanciata su di loro, a lei aveva detto: va via, te rovino! te copo! - a lui, prendendolo per il petto e spingendolo in un portone, aveva gridato: No ti te vergogni de andar con quela donazza?! - Temendo che non gli facesse del male, si era messa in mezzo, ma, poi, siccome quella non si calmava, era stata allontanata dal portinaio. Non aveva veduto che il C. avesse percosso la Tomasich.

— Perchè — le domandò il presidente — sapendo come il C. fosse legato alla Tomasich gli avete dato retta?

— El C. la gaveva abandonada e, se non fossi stada mi, saria stada un'altra qualunque.

Il C. dichiarò di non aver udito che la Tomasich avesse detto alla Poli: *Te copo!* e che le sue minacce ad altro non erano dirette che ad allontanare da lui la rivale. Non credeva che fossero state minacce serie, come non serie aveva giudicate le minacce di morte pronunciate contro di lui al Pizzarello. A suo avviso la Tomasich tendeva soltanto a far sì ch'egli non avvicinasse altra donna; perciò le sue minacce non gl'incutevano un serio timore.

Richiesto dal presidente se le sue relazioni con l'accusata perdurassero ancora al tempo del fatto, rispose negativamente. E la Tomasich esclamò, guardandolo fisso negli occhi:

— *Bugiardo! Vile!* — Gli occhi le scintillavano.

Non meno inconcludente di quella dei due presunti danneggiati, fu la deposizione del teste Antonio Pizzarello che disse: Un giorno, non mi ricordo la data, incontrai la Tomasich in Corso. Era molto eccitata e pareva in preda ad un accesso di frenesia. Mi disse parlando a sbalzi: Quel mostro no vol finir de tormentarme, Son stufa! E pronunciò minacce di morte ma non ricordo che abbia parlato di rivoltella e non posso ripetere testualmente le parole da lei proferite.

— E avete dato molto peso alle sue minacce.

— Ho dato loro un'importanza del tutto soggettiva. Io sono persona molto impressionabile e vedendo la Tomasich in un così terribile stato di esaltazione, mi parve bene, per ogni buon caso, di avvertirne i parenti del C., perchè lo prevenissero.

— Conoscete bene la Tomasich? Che carattere è il suo?

— Ella è una buona ragazza, un po' traviata dalla passione che l'ha afferrata quando era ancora troppo giovane. Però mi ha fatto sempre l'impressione di una mente esaltata, che sotto l'impulso di forti emozioni perde affatto la coscienza di sè stessa.

— Dimodochè lei ritiene che le minacce di cui si tratta sieno state espresse in un momento d'inconsapevolezza?

— Senza dubbio. Questo è il mio avviso.

Chiusa così l'assunzione delle prove, il presidente diede la parola al rappresentante del P. M., il quale, rilevate con mirabile chiarezza e con giusto criterio le emergenze del processo, chiese bensì sentenza di colpa, ma rammentò ai giudici come in favore della infelice accusata militasse in sommo grado la mitigante d'un'eccessiva commozione d'animo.

Brillantissima, logica ed efficace fu la difesa pronunciata dall'avv. dott. Padovan. Egli, dimostrato come non vi fosse nel processo alcuna valida prova che valesse a corroborare l'accusa, fece un pietosissimo quadro delle tristi vicende della Tomasich, tradita, abbandonata, vituperata, per giunta e domandò sentenza assolutoria.

La Corte difatti, dividendo le sue vedute riguardo alla mancanza di prove, mandò la Tomasich assolta.

Questa ringraziò i giudici e partì con gli occhi rossi di pianto.